

Talerico : La tripartizione della Provincia di Catanzaro un autentico disastro.

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Per anni le Province hanno rappresentato, pur tra limiti e contraddizioni, un presidio essenziale per strade, scuole, infrastrutture, pianificazione territoriale. Soprattutto nelle aree periferiche erano l'ultimo livello capace di dare voce ai cittadini. Poi è arrivata la riforma Delrio, annunciata come modernizzazione, ma rivelatasi nei fatti una demolizione dell'architettura istituzionale intermedia.

La Delrio non ha abolito le Province: le ha svuotate.

Ha tagliato risorse, personale, poteri. Ha lasciato enti dimezzati, presidenti senza strumenti, funzioni senza coperture economiche. Una riforma costruita in laboratorio e calata dall'alto, che ha prodotto un limbo istituzionale: enti non più operativi, ma neppure formalmente superati.

Se l'Italia ne ha sofferto, la Calabria ne ha sofferto il doppio.

In una regione dove la fragilità amministrativa è storica e i territori hanno bisogno di programmazione, questa riforma ha funzionato come un moltiplicatore di debolezza. E la tripartizione della "vecchia" Provincia di Catanzaro in tre enti — Catanzaro, Vibo Valentia e Crotone — ha finito per indebolire tutti i territori coinvolti.

Catanzaro ha perso il ruolo di baricentro regionale;

Crotone e Vibo sono nate già fragili, prive di massa critica, risorse e infrastrutture adeguate.

Il risultato è stato chiaro, la tripartizione della Provincia di Catanzaro è stato un autentico disastro:

- Tre Province più deboli della somma del loro passato,
- Una rappresentanza politica spezzata,
- Minor peso istituzionale sui tavoli regionali e nazionali,
- Una perdita di autorevolezza che ha frenato investimenti e sviluppo.

Oggi l'area centrale della Calabria è un territorio senza "cabina di regia", senza un ente forte che sappia tenere insieme programmazione, sviluppo, mobilità e scuola. Il malessere ormai evidente della Provincia di Vibo Valentia — in crisi finanziaria, gestionale e istituzionale — rischia di contagiare anche Catanzaro e Crotone, che nel panorama politico e amministrativo si sono indebolite drasticamente negli ultimi dieci anni.

Ma una prospettiva esiste. Ed è quella di far partire una riforma vera dai territori, non dai ministeri.

La Calabria deve assumere un ruolo guida:

- coinvolgendo la Regione,
- aggregando ANCI Calabria,
- chiamando al tavolo Comuni e Province,
- costruendo una proposta che parta dalle esigenze reali e non da schemi astratti.

Solo una riforma "dal basso", cucita sui bisogni concreti dei territori centrali, potrà restituire efficienza amministrativa, peso politico e capacità programmatica a un'area che non può permettersi di essere marginalizzata ancora.

Restituire poteri, risorse e funzioni alle Province non è nostalgia del passato: è una necessità per garantire servizi, infrastrutture e futuro alle comunità.

Se il territorio perde la sua voce istituzionale, perde tutto.

È arrivato il momento di ridare dignità all'area centrale che rispetto a Cosenza e Reggio Calabria, è diventata "periferia" politica ed istituzionale. Non è campanilismo, è realtà.

Antonello Talerico

Consigliere Comunale Catanzaro - Già Consigliere regionale